

Verso il voto

I veti incrociati bloccano lo show dei duelli in tv

Bersani chiede una sfida a quattro Ma c'è l'incognita sui candidati premier

Mario Ajello

ROMA. Si farà il multiplo faccia a faccia tra i candidati premier? Ovvio che sì. Anche se per adesso lo stallo è completo. Perché non si sa quanti sono e chi sono gli aspiranti a Palazzo Chigi. E tra Teulada e Saxa Rubra - cittadelle Rai e per la tivvù pubblica il dossier confronto elettorale sta direttamente nelle mani del direttore generale Luigi Gubitosi - ci si augura un bel editto congiunto dell'Agicom e della Commissione di Vigilanza che dica: questi sono i competitor (esempio: Berlusconi rientra nel numero oppure no? E Grillo?) e si proceda a organizzare l'evento. Superando i veti incrociati che assurdamente lo stanno mettendo a rischio. Anche la sola possibilità che non si tenga lo spettacolo cruciale d'ogni battaglia politica significherebbe dare uno schiaffo alla voglia di informazione elettorale che dilaga tra i cittadini (l'antipasto da Santoro ne è una riprova, al di là della qualità dello show) e dare dell'Italia un'immagine in contro tendenza rispetto a tutti gli altri Paesi democratici dove il confronto tra i presidenziabili è un must codificato da sempre. Sky, che ha incassato la disponibilità di Bersani, di Berlusconi e di Monti, adesso se la stavedendo con le paure e con i timori dei vari protagonisti. Il

muro di gomma che la politica sta opponendo alla massa di richieste per il confronto tivvù che arriva da tutti i conduttori e da ogni emittente - da Vespa a da Gruber, da Mentana e in giù e in su, da Radio Rai a Canale 5, dalle piccole stazioni locali violente di giocare in serie A alle tivvù web, a quelle analogiche, digitali, satellitari liscie o in formato all-news - funziona così: io quello non lo voglio, se c'è quell'altro non vengo, queste devono essere le regole, anzi queste altre, e le decidiamo tutti insieme ma chissà se ci si riesce. A chi mandare per esempio l'invito per il Pdl, visto che ieri sera Berlusconi ha detto che lui sarà soltanto il ministro dello Sviluppo di Alfano ma al posto di Alfano nel dibattito cruciale vuole esserci lui?

Il fact checking - che Berlusconi non ama e comunque ieri lo ha accettato nell'inter-

vista con Ilaria D'Amico a Sky dicendo «questa è una cosa buona perché i politici sparano balle ma io no, perché sono un imprenditore e dico soltanto cose vere» - gli altri in che misura lo vogliono accettare e come si stanno preparando a fronteggiarlo? Bersani: «Io mi preparo dicendo la verità, come sempre, semplicemente. Ossia non mi preparo: sarò me stesso». Bersani è disposto a una sfida a quattro: lui, Monti, Vendola, più il rappresentante del centrodestra: ma quest'ultimo chi è? Monti la grande ammucciata a sette o a otto comprendente anche Vendola, Ingroia, Tremonti e Grillo o chi per lui non la considera la più congeniale al proprio profilo, perché l'effetto novità che egli rappresenta rischia di diluirsi in mezzo alla cacofonia.

Nel Pd, a largo del Nazareno, nelle stanze bersaniane, si ironizza sul fatto che nella girandola delle proposte c'è anche quella del girone all'italiana: con partite incrociate Bersani-Monti, poi Monti-Berlusconi, poi Berlusconi-Bersani. Oppure, l'eliminazione diretta tra tutti contro tutti: chi perde la singola partita va a casa, e il clou sarà la finale. Più seriamente, il timore di Monti è che - stretto tra Berlusconi e Bersani - possa diventare l'obiettivo polemico di entrambi. Berlusconi non vorrebbe Monti ma escluderlo

non si può.

Il paradosso è che la televisione ha mostrato la sua centralità, alla faccia di chi crede che il mondo si riduca a Twitter e di chi aderisce alla falsa credenza che la tivvù non sposti voti, ma fatica a darsi un canone adatto al multipolarismo che ha preso il posto della sfida bipolare e bifacciale. A parole, il format lanciato da Sky per la sfida delle primarie (cinque in scena) piace alle varie parti. Ma il nodo da sciogliere resta: se si presenta al super-evento Alfano dicendo (come ieri ha assicurato Berlusconi) che è anche il candidato premier della Lega, Tremonti che cosa fa? Si mette a piangere in diretta? Azanna Angelino? O manda a monte il gran confronto e ci ride dietro tutto il mondo?

Il nodo
Lo status
del Cavaliere
ancora incerto
tra leader
e voglia
di fare
il ministro

